

Sr. Paola Maria dello Spirito Santo

# S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI



mistica fiorentina  
(1566 – 1607)

Carmelo “Mater Unitatis”

## Sr. Paola Maria dello Spirito Santo



Anna Maria Brunasti nacque a Monselice (PD) il 7 agosto 1926. Dall'età di 6 anni fu tenacemente fedele all'incontro eucaristico quotidiano e mentre frequentava l'Università di Padova, dopo un misterioso incontro con S. Maria Maddalena de' Pazzi che non conosceva, entrò il 26 aprile 1949 nel Monastero a lei dedicato a Firenze.

Qui fu accolta e iniziata alla vita contemplativa dalla Madre Priora Teresa Eletta del Cuore Eucaristico di Gesù, che appena sedicenne aveva scelto il Carmelo entrando in Piazza Savonarola e che per 21 anni rese il Carmelo fiorentino di Careggi; dopo il suo ultimo priorato, nel 1968, venne eletta Priora Sr. Paola Maria dello Spirito Santo. Il Cardinale Michele Pellegrino – che la conosceva per i suoi scritti, fatti da lui pubblicare nelle edizioni Esperienze Fossano CN (“Parola e silenzio” e “I pellegrini della speranza”) –, la invitò, nel 1969, a fondare un nuovo Carmelo in Piemonte. La comunità acconsentì unanimemente al progetto e, nel 1971, Sr. Paola Maria, con la sua Madre e cinque sorelle, arrivò a Montiglio Monferrato dove la Chiesa del Carmelo “Mater Unitatis” fu consacrata dal Cardinale Pellegrino il 3 aprile 1972.

Qui Sr. Paola Maria dello Spirito Santo fu Priora per 40 anni, amando, soffrendo per la sua salute molto provata e donando a tutti la gioia che scaturiva dalla sua intima unione col Signore. Morì dopo tre anni di “nudo patire” il 16 agosto 2011.

*In copertina:* Caterina de' Pazzi a 16 anni, prima della vestizione  
*di Santi di Tito.* (1582)  
S. Maria Maddalena de' Pazzi dopo la beatificazione  
*di Francesco Curradi.*

*Sul retro:* disegno fatto in estasi dalla Santa.

Sr. Paola Maria dello Spirito Santo

# **S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI**

mistica fiorentina  
(1566 – 1607)

Carmelo “Mater Unitatis”



*Alla nostra carissima Madre  
Sr. Paola Maria dello Spirito Santo  
che con S. M. Maddalena de' Pazzi  
era una cosa sola,  
con amore riconoscente  
le sue figlie.*





UNA PICCOLA PRESENTAZIONE  
di  
S. M. MADDALENA DE' PAZZI

- Dagli articoli di Sr. Paola Maria (s.p.m.):  
SEDOTTA DA DIO e INCORROTTA
- Da un'estasi tratta da "I quaranta giorni":  
RAPITA DA DIO
- Dall'esposizione dei manoscritti tratta da una recensione di s.p.m.  
e dal depliant dei volumi editi da Bruno Nardini, pubblicati dal  
C.I.L. distribuiti da Arnoldo Mondadori Ed.:  
LA SUA EREDITÀ
- Dagli scritti di quanti hanno subito il fascino delle manifestazioni  
straordinarie e della semplicità della sua singolare esperienza di  
vita, aiutati anche dalla gioia contagiosa di Suor Paola Maria per  
chiunque fosse interessato alla ricerca di Dio:  
LA SUA AMICIZIA

Abbiamo cercato di armonizzare il tutto con qualche nota –  
mentre ci scusiamo vivamente per la nostra incompetenza  
scientifica –, sperando che questa lettura possa sempre più far  
“amare l'Amore”.

*le carmelitane di Montiglio*

Come fui comunicata, vedevo Jesu tutto pieno di amore, il quale pareva che quasi volessi meco la burla. Et mi diceva dolcemente, facendo tutta dua insieme uno amoroso soliloquio. *Vocavi te, et non respondisti mihi.* Et io gli rispondevo: *Quaesivi te et non inveni...* A questo egli subito cominciò a dire: *Veni, veni, colomba mea, speciosa mea, veni.* Et tutta mi unì a se stesso. Et così unita a lui, facevamo insieme un colloquio dolcissimo, sì come fa uno Amico con l'altro, del quale io non saprei pur dire un minimo che.

*(QG 235-236)*



# SEDOTTA DA DIO

## *Esperienza mistica di S. Maria Maddalena de' Pazzi*

Sr. Paola Maria dello Spirito Santo (s.p.m)<sup>1</sup>

*Tutti probabilmente abbiamo sentito parlare della congiura dei Pazzi, una delle più antiche famiglie dell'aristocrazia fiorentina, quando Firenze era governata dai Medici. Mentre questi andavano acquistando sempre più popolarità e ricchezza, la nobiltà fiorentina sentiva il peso di questa supremazia e progettava l'idea di un cambiamento per il governo della città. Anche il Pontefice Sisto IV sarebbe stato soddisfatto della "mutazione dello Stato, senza però spargimento di sangue". Ma i Pazzi, alleati con i Salviati tramano una congiura e il 26 aprile 1478, durante la celebrazione della S. Messa, "al momento dopo levato il Signore" Francesco de' Pazzi e Francesco Salviati uccidono Giuliano de' Medici mentre il fratello Lorenzo si salva nella fuga. Forse qualcuno ha presente la scena dell'impiccagione al Palazzo della Signoria dei due cospiratori nel film su Leonardo di Renato Castellani.*

*I Pazzi vengono condannati ed esiliati e solo nel 1494 nuovamente riammessi a partecipare al governo della città, dopo la prima cacciata dei Medici.*

*Il tempo passa e Camillo de' Pazzi, uomo retto e religioso, sposa Maria di Lorenzo Buondelmonti, donna sinceramente devota; la secondogenita dei loro quattro figli, Caterina, è la nostra Santa.*

*Le famiglie si riconciliarono e Maria de' Medici fu sempre amica di sr. M. Maddalena affidandole la sua anima, il suo matrimonio con Enrico IV di Borbone, il desiderio di un erede e il Regno di Francia di cui divenne regina, e reggente dopo la morte del marito.*

*Il monastero di "S. M. Maddalena de' Pazzi" di Firenze è ora situato nella villa medicea di Careggi quasi a sigillare la grazia di un perdono che Dio ha trasformato in un dono di luce.*

L'incontro dell'anima con Dio avviene nel silenzio e nella quiete totale, nell'assenza di ogni voce creata e in un riposo assoluto nella Presenza divina che tutta la penetra e la vivifica.

E tuttavia per i santi, allorché l'Amore li investe e sovrabbonda, il silenzio, la quiete, il riposo si trasformano in canto, e la loro contemplazione apre anche a noi la verità e la bellezza delle divine comunicazioni. Può nascere allora una letteratura e definirsi un poema, incontrollabili forse al metro delle nostre estetiche umane; ma dove la vita è scambiata con la parola e son scomparse le forme che ci distanziano; dove Dio stesso a noi parla e si rivela, mentre il soprannaturale e il divino mistero si dispiegano in luce inestinguibile. Per questo possesso di Dio, per questa pienezza di contemplazione, i santi si volgono a noi e ci donano le loro parole di vita, il loro stesso amore che è rivelazione e gloria.

Così S. Maria Maddalena de' Pazzi, la Santa di Firenze, penetrata dal prodigio dell'Amore, ci ha rivelato, come in numerosi canti, il suo incontro con Dio, ed acconsentendo alla sacra libertà della sua obbedienza monastica, ha affidato alla nostra meditazione lunghi momenti della sua vita che ci rivelano la sua divina esperienza.

Le sue parole son regolate dalle leggi stesse della sua vita: parole inconsuete e sicure; sempre uguali ed inesauribilmente nuove come la luce; fiorite in immagini che vanno interpretate con sensibilità analogante, e pur spoglie ed affidate ad una semplicità che lascia passare intatta la comunicazione divina.

E la sua vita, fin dai primi anni, è penetrata da una luminosità e da un calore così soprannaturale che sembra svolgersi tutta oltre la terra; e se conosce una coscienziente e rispettosa aderenza ad ogni realtà umana – proprio perché il suo occhio fissandosi in Dio acquista uno sguardo che più esattamente si proporziona alle creature e alle vicende umane – le ore dell'estasi, della luce celeste, dell'amore che vede, sono spesso per lei più lunghe delle ore date alle cose terrene o volte al creato.

È un'esperienza chiara ed accesa, che si nutre di una fedeltà ininterrotta e senza ritorni, così che il suo rapporto con Dio è come uno scambio di offerte mai riprese e di doni sempre più grandi, di adesioni e di incontri sempre più intimi, fino a che Lui solo rimane ed è tutto nella sua anima, mentre la divina rivelazione si fa così profonda che già da questa terra va oltre all'estasi stessa per farsi unione e reciproco possesso. Per questo, una volta immersa nell'Amore assoluto, non può offrirci che la sua stessa esperienza, così come la sua conquista è in

favore di tutti, perché ognuno possa sedersi alla mensa di Dio ed entrare a far parte del Regno.

Caterina de' Pazzi nacque a Firenze, nel suo palazzo di Borgo degli Albizi, il 2 aprile 1566 da Messer Camillo e da Madonna Maria dei Buondelmonti. I primi anni della sua esistenza son come un mattino di luce, già dal tempo che riposava senza recar "gravezza"<sup>2</sup> nel seno di sua madre, alla prima Comunione nella Chiesa di S. Giovannino dei Cavalieri il 25 marzo 1576, fino all'estasi più documentata della sua fanciullezza, nella sera del 30 novembre 1577 quando, alla recita del Credo, nei prati della villa di Parugiano presso Prato, merita che Dio Trinità la investa per alcuni momenti della sua fiamma.

A 16 anni, dopo aver vinto molte resistenze poste dai genitori e dai parenti che avevano fissato per lei altro cammino terreno, entra nel Carmelo di S. Maria degli Angeli, in Borgo S. Frediano; ed il 30 gennaio 1583, rivestendo per sempre l'abito carmelitano, come in un nuovo battesimo, diventa Suor Maria Maddalena.

Il Monastero che l'accoglie è il primo Carmelo femminile d'occidente che dal 1450, proprio a Cestello<sup>3</sup>, aveva inaugurato una osservanza di vita contemplativa, di solitudine, di silenzio, di povertà, capace di sostenere e completare la ricchezza di santità che Dio le andava offrendo e sollecitando. Qui accetta la vita carmelitana solo per Dio, per nutrirsi solo di Lui, fino a trovare in Lui completa trasformazione ed accogliere e rivivere in sé tutto il mistero della vita di Cristo. Fino a conoscere nella propria anima la partecipazione viva al dolore dell'Uomo Dio; fino a sperimentare già qui, sulla terra, la gloria dell'alto, la gioia e la visione del paradiso, penetrando in quel "compendio d'amore che è l'eterna e increata Trinità"<sup>4</sup>.

Giorno per giorno, custodita dal ritmo sempre uguale della disciplina monastica, sembrava sparire a sé e alle creature, come fissa soltanto in Dio. Quando però L'ha raggiunto ed Egli a lei si è concesso, non si è trovata più sola: in Lui c'erano tutte le anime, ed al Carmelo poteva iniziare la sua nascosta missione di salvezza. Lo ripeteva a Dio come in una preghiera di unione: "La fede mia si fermi nella certezza che tu stesso comprendi di te stesso. La speranza mia si certifichi e si confermi nella eternità. La charità si dilati e si compiacci nella

grandezza tua, che in tutti sei; e poi quaggiù si dilati, e attragga me a te, dico me, perché tutti sono in me et io in tutti”<sup>5</sup>.

Quando l’anima partecipa al soffio d’amore che in Dio è lo Spirito Santo, essere trascinata nella corrente della sua stessa vita, è soprattutto realizzare in sé il desiderio del Cristo la sera del giovedì santo: “Padre che anch’essi siano una cosa sola, in noi”. Poiché l’egoismo e la considerazione personale hanno ceduto il passo al possesso di Dio, il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo discendono in lei per continuare ad amarsi nel prossimo cui attraverso l’anima si donano<sup>6</sup>.

Pochi mezzi umani aveva a sua disposizione: la sua preghiera soltanto, e la sua ininterrotta donazione. Anzi, in un certo senso, non aveva nemmeno questi, perché la sua preghiera era diventata divina contemplazione e la sua immolazione si era fusa con la passione stessa del Signore, così che Lui viveva nel suo povero essere. Ma si trovava inserita nel mistero della Chiesa, e per vocazione si era consacrata alla lode perenne. Nel silenzio del Coro non pregava per sé; ma fattasi povera per elezione, prestava alla Chiesa la sua voce in nome di tutte le creature, mentre nella sua solitudine portava il mondo tutto nel cuore: “Io ho invidia alli uccelli del cielo che possono andar per tutto, e a ognuno fanno udire la loro voce, si fanno sentire in ogni lato e mai, mai si posano, rimanendo sempre senza offesa. O Verbo, così vorrei poter far io, volare per tutto, farmi sentire a ogniuno, acciò potessi metter questo amore e questa dilettezza ne’ cuori delle creature. E so che non potrei esser presa, che non mi fermerei se non in te”<sup>7</sup>.

Un giorno S. M. Maddalena penetrata dal prodigio dell’Amore divino, ha espresso in canto la sua tenerezza e la sua contemplazione della Vergine: “A me pareva, se Dio non fussi stato in Paradiso che Maria con quella gloria, grazia e bellezza sarebbe stata bastante a darne a tutti i Santi pienamente, però che sola lei mi pareva fussi un Paradiso pienissimo di ogni gloria, bellezza e amenità”<sup>8</sup>.

La Madonna, seduta alla destra di Gesù sorride e parla alla Santa... e anche quando per lei come per ogni creatura il cielo sembrava non rispondere e l’oscurità l’invadeva, la penetrava, rimaneva sempre un punto luminoso, una chiarezza, un candore: la sua “Mamma Santa” la quale eterno pegno l’aveva avvolta per sempre di un velo di purità, comunicandole la sua stessa divina purezza<sup>9</sup>.

Così di notte, così dalle prime ore del giorno fino al tramonto. E Dio andava assorbendo questo volontario impoverimento arricchendola di un contatto che era superiore godimento; penetrava questa preghiera, questa rinnovata partecipazione liturgica che nel cuore della Santa si faceva universale, innalzando la sua anima che, estatica, alternava i versetti dei Salmi con i santi del paradiso<sup>10</sup>.

Il suo essere sembrava diventare il punto di incontro tra la Chiesa trionfante e militante, così come in lei si trovava raccolta e compiuta ogni umana attesa. Infatti, anche se viveva nell'ombra, i fiorentini d'allora sapevano l'efficacia della sua silenziosa presenza, e principesse – come Maria de' Medici, poi regina di Francia – cardinali e vescovi, sacerdoti, religiosi e poveri battevano alla porta del Monastero per ritrovare, vicino alla Santa, il Signore.

I soli mezzi nascosti della preghiera, della comunione con Dio, della quotidiana fedeltà a Lui, le erano bastati, erano diventati anzi essenziali. Poteva chiamare tutti ad “amare l'Amore che non è conosciuto né amato”<sup>11</sup>, come ha fatto un giorno, quando, nella forza e nel calore della fiamma divina che l'acqua della terra non aveva potuto estinguere, dopo aver invitato le sorelle carmelitane ad aiutarla “ad amare l'Amore”, ha cominciato a suonare le campane del monastero per dire a tutte le creature “Venite anime ad amare l'Amore”<sup>12</sup>. La sua voce poteva non essere udita, ma il possesso di Dio che la trasfigurava, conosceva ogni penetrazione: “Amore tu sei ricreativo e confortativo; tu sei amativo e unitivo, tu sei pena e refrigerio, morte e vita sei, Amore. O sapientia del Padre, o benignità dello Spirito Santo, o unità della SS.ma Trinità! Tu sei tutto pieno di amore. Amore, dallo a tutte le creature, e fa' che tutte amin te, desiderin te, cerchin te solo, Amore”<sup>13</sup>. Finché la stessa comunicazione divina che illuminava la sua anima era restituita a Dio, per questo scopo, in un'offerta suprema: “Gran cosa è vivere e del continuo morire! Oh, che gran pena è vedere di poter giovare alle tue creature con metter la vita, e non lo poter fare. O Verbo, termina, perché il contento non m'è contento e il riposo non m'è riposo”<sup>14</sup>.

È fisso qui, nella luce di Dio, fino al 25 maggio 1607, il cammino terreno di S. Maria Maddalena de' Pazzi, al di là di ogni misurato schermo umano, volto incondizionatamente al richiamo dello Spirito e

che, per questo, sembra superare le nostre terrene certezze per farsi penetrabile soltanto alla nostra fede. E la sua interiore presenza rimane viva ed attuale, così chiara e precisa che ci è dato ancora di contemplarla, dopo quattro secoli, come un giorno senza fine, fermo e presente in Dio; mentre sentiamo di amarla per quello che ha dato a Dio anche per noi, per quello che in Lui continua ancora a donarci.

---

<sup>1</sup> Articolo pubblicato sul settimanale: “il focolare” “Madonnina del Grappa”, Firenze 23 giugno – Anno XXXI N. 24

<sup>2</sup> S. MARIA MADDALENA DE’ PAZZI: “I quaranta giorni”, pag. 69 Ed. C.I.L. 1960.

<sup>3</sup> Il Carmelo di S. Maria degli Angeli ebbe vita l’anno 1450. Qui, a Firenze, in Borgo S. Frediano, in una piccola casa occupata dalle prime quattro Monache carmelitane, si schiuse il germe di tutto il Carmelo femminile.

Ogni anno, da quel 15 agosto 1450, il numero delle religiose andò sempre crescendo; finché nel 1482, terminata la costruzione del vero e proprio Monastero, “cinto l’orto di un alto muraglione”, si iniziò la vita di stretta clausura. Il Carmelo ormai era fondato. E qui, nel 1582, entrò Caterina de’ Pazzi, che diede alla comunità – viva da oltre un secolo – un’impronta, una riforma, una fisionomia particolare. La fama di santità di S. Maria Maddalena portò lontano il nome di S. Maria degli Angeli, che ormai si distingueva nel nome stesso della sua Santa. Non più soltanto da Firenze, ma da ogni parte era un richiamo continuo, e il piccolo Monastero di S. Frediano si mostrava sempre più insufficiente.

Così, nel 1628, le Monache carmelitane, con dispiacere, dovettero lasciare Cestello che era stata la culla della comunità, il luogo santificato dalla presenza di S. Maria Maddalena de’ Pazzi; ed occuparono il grande Monastero di Borgo Pinti, intitolandone alla Santa la Chiesa. Ma nella seconda metà dell’800 il magnifico Monastero, tagliato in due per la costruzione di una nuova strada, requisito in parte dallo Stato, non si prestava più alla regolare osservanza claustrale.

Ancora una volta le carmelitane emigrarono nel Monastero per loro costruito in Piazza Savonarola: un Monastero piccolo e povero a confronto di quello che avevano abitato a Borgo Pinti, ma allora solitario e comodo, fuori della città. Dopo solo quarant’anni anche il Monastero di Piazza Savonarola si trovò circondato da edifici; e le Monache non avevano che pochi metri quadrati di terreno che le difendeva. Il bisogno di silenzio e di pace che, soli,

potevano custodire la loro vita di contemplazione, impose la scelta di una nuova dimora.

Nel 1928 si stabilirono a Careggi, sul colle che domina la città; e qui, ancora, nella vigilanza del silenzio, della solitudine, della preghiera, continuano la vita carmelitana, strette intorno alla Santa che da Cestello, da Borgo Pinti, da Piazza Savonarola, qui le ha accompagnate.

<sup>4</sup> S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI: "I Colloqui – parte prima", pag. 320, Ed. C.I.L. 1961.

<sup>5</sup> S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI: "I Colloqui – parte prima", pag. 334, Ed. C.I.L. 1961.

<sup>6</sup> Dall'articolo "Il cammino dell'Amore", Rivista di Vita Spirituale, anno X, N. 4, 1956.

<sup>7</sup> S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI: "I Colloqui – parte seconda", pag. 174, Ed. C.I.L. 1962.

<sup>8</sup> S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI: "I quaranta giorni", pag. 108 Ed. C.I.L. 1960. Dall'articolo "S. M. Maddalena de' Pazzi", Venite ad Matrem!, IV/V 1962.

<sup>9</sup> Dall'articolo "Mi pareva un Paradiso – *Vita mariana di S. M. Maddalena de' Pazzi*", La Madonna del Carmine, anno VIII N. 5, maggio 1954.

<sup>10</sup> S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI: "Probatione – parte prima", pag. 88, Ed. C.I.L. 1963.

<sup>11</sup> S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI: "I quaranta giorni", pag. 148 Ed. C.I.L. 1960.

<sup>12</sup> Dall'articolo "S. M. Maddalena de' Pazzi", Venite ad Matrem!, IV/V 1962.

<sup>13</sup> S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI: "I quaranta giorni", pag. 138-148 Ed. C.I.L. 1960.

<sup>14</sup> S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI: "I Colloqui – parte prima", pag. 496, Ed. C.I.L. 1961.

# RAPITA DA DIO

## *Un'estasi tipica tratta da "I quaranta giorni"*

S. M. Maddalena de' Pazzi<sup>1</sup>

*Questo eccesso di amore mostra la Santa che, appena diciottenne e gravemente ammalata, dopo aver fatto la professione monastica stesa su un lettino, si trova poi nella sua cella, coinvolta in un periodo di quaranta giorni di quotidiani rapimenti, subito dopo la Comunione.*

*Quest'estasi ci può donare la visione sintetica dell'ampiezza di ciò cui la Santa è chiamata a corrispondere con l'offerta della sua vita, offrendo a noi pure, attraverso le parole che le monache sono riuscite a cogliere e a scrivere come puro dono di Dio, di penetrare nell'invisibile mondo della fede. Il suo desiderio di Amore si vuole estendere a tutta la creazione, e negli elementi del cosmo la Santa ritrova il suo Amore, la verità di ogni creatura, che purtroppo non sa riconoscerlo e, anche quando formalmente lo invoca, in realtà cerca solo se stessa.*

*Contempla l'immensa grandezza del Dio Amore, la sua potenza e la sua condiscendenza nell'Incarnazione e nella sua donazione.*

*Scruta il mistero dell'Eucaristia, la dignità dei suoi sacerdoti che hanno ricevuto, essi soli, il potere di offrire l'Amore al Padre. Tutto ciò per far conoscere l'Amore di Dio che è l'intima essenza e la santità della Trinità. Lei lo contemplava nel Crocifisso di legno che stringeva tra le mani e si doleva che fosse così poco amato anche dai religiosi, che rompendo il vincolo della carità, non osservano più neppure gli altri voti, perché è la carità che, come anello della catena, tiene uniti tutti gli altri.*

*Un Amore così grande che nulla basta a lodarlo; e dona ogni cosa per amore: Paradiso, Purgatorio e anche l'Inferno.*

*La Santa raccomanda tutte le creature perché lo amino, lo desiderino e lo cerchino; prega per il popolo d'Israele che ancora lo*



*aspetta, per i cristiani separati e per quanti ancora non lo conoscono: perché senza l'Amore si è nulla, ma nell'Amore, Dio fa sì che l'uomo diventi Dio. E qui, dopo tre ore di estasi, finisce con l'invocazione alla Santissima Trinità.*

*Ecco così abbozzato fin dai primi tempi il percorso estatico della Santa che, attingendo dalla S. Scrittura, a tutti vuol comunicare gli stimoli proposti dall'Amore: la Passione e il Sangue del Crocifisso, la lode della creazione e delle creature, l'importanza della carità e della fedeltà alle promesse di quanti, religiosi e sacerdoti, fanno parte della Sposa Chiesa – la cui “Renovatione” ha così tanto invaso il suo cuore –, la partecipazione dell'uomo alla vita divina che il progetto di Dio dispiega nella storia della salvezza con l'Incarnazione del Verbo fino alla divinizzazione della creatura nel seno della Trinità. Tutto sempre vissuto con quella semplicità spontanea e ingenuità edenica che rende il suo volto, così provato dai digiuni, dalle penitenze e dalla malattia, bello come un cherubino, acceso come una stella, fresco come una rosa rugiadosa.*

**M**ercoledì Addì 13 di giugno poi che fui comunicata considerando quelle parole del salmista: *Cor meum et caro mea exultaverunt in Deum vivum (Sal 83,3)* mi pareva prima di veder Jesu alla destra del Padre tutto amoroso, e che gli occhi sua fussino tanto belli, che mai saprei esprimere né dirvi la loro bellezza. E vedevo che col suo sguardo egli tirava, a sé tutte le creature, dico quelle che guardavano lui con gli occhi interiori, e che cooperavano alla grazia di quello sguardo. ...Poi tornando a quel verso mi pareva vedere che la nostra carne, e il nostro cuore si rallegrassi e facessi festa nell'umanità di Jesu...

Mi pareva poi per il contrario che Jesu dicessi quel verso lui all'anime nostre, *Cor meum et caro mea exultaverunt in te*, cioè mi pareva che l'umanità di Jesu esultasse in noi in un modo, per essere l'anima nostra, fatta alla sua immagine, e similitudine, e il suo cuore esultassi in un altro, ancor lui per ritrovare il suo riposo in noi. Poi al solito raccomandai a Jesu tutte le creature.

*In questo dì, mentre che parlava a Suor Veronica gli disse:*

Io comincio a impazzire, e non posso più stare in questo letto. Di grazia lasciatemi levare.

*E saltando fuor del letto, corse verso un altarino e togliendo il suo Crocifisso, lo sconficcò di croce, e abbracciandolo stretto, cominciò, a correre in su e in giù per la camera dicendo:*

Amore, Amore; Amore non amato né conosciuto da nessuno.

*E pigliando quella sua compagna per la mano gli diceva:*

Venite Venite a correre meco, aiutatemi, a chiamar l'Amore, *Soggiungendo*, gridate forte, e sì forte, forte, voi dite troppo piano, non siete sentita.

*E cominciando lei a gridar forte diceva:*

Amore, Amore, Amore, non mi sazierò di chiamarti Amore. *Cor meum et caro mea exultaverunt in te* Amor mio.

*E correndo per la camera, stringendosi al petto il suo Jesu che teneva in mano, andava gridando Amore, Amore, e spesse volte faceva il più bel riso, con un giubbilo che era una consolazione a sentirla, e fermandosi poi alquanto di nuovo replicava:*

Amore, Amore, o Amore dammi tanta voce che chiamando te, Amore, io sia sentita dall'oriente insino all'occidente e da tutte le parti del mondo, etiam nell'inferno, acciocché da tutti tu sia conosciuto e amato, Amore; Amore, Amore, Tu sei forte, e potente Amore. Amore, Amore, tu solo penetri e trapassi, rompi e vinci tutte le cose. Amore, Amore. Tu sei cielo e terra, fuoco e aria, sangue e acqua. O Amore, tu sei Dio e uomo, amore e odio, gioia di nobiltà divina, antiqua e nuova verità. O Amore non amato né conosciuto...

O Amore, fa' che tutte le creature amino te, Amore. Ma Amor mio, più presto dico, vorrei che da nessuno fossi amato, che essere amato come sei tanto poco. E quel poco ancora così mescolato da quel pestifero veleno dell'amor proprio; perché non possono stare insieme l'amor tuo, e il proprio amore. Sono contrari, sono contrari. No, no, tu solo, tu solo, Amore. E non altro amore. O Amore,

Amore, e chi mai e chi mai potrebbe pensare o dire la tua grandezza? Tu sei infinito e eterno, incommutabile, incomprendibile. Amore, tu sei inscrutabile. Che cosa vuol dire inscrutabile? Chi lo sa, chi lo sa, chi lo sa... prego che lo dica a me, che di questo sono ignorante...

*E stando così un poco cheta, sempre con gli occhi fissi a quel Crocifisso che aveva in mano, di nuovo poi replicava:*

O Amore, sei ancora fortissimo e poi ti veggo debolissimo. Fortissimo che nessuno ti può resistere, sei debolissimo che una creatura tanto vile quale sono io ti vince, ti supera a chiamarti Amore.

O Amore, Amore, ben dicesti tu: *Desiderio desideravi (Lc 22,15)*...

O Amore, perché desideravi tu di fare quella tua ultima Cena? Eh, Amore, perché volevi mostrar l'amore che portavi alla tua creatura. O Amore, Amore quanta dignità hanno i sacerdoti di poter maneggiare te Amore e ministrarti alli altri!

Ma, o Amore, quanti pochi sono quelli che sieno come harebbono a esserel!...

E chi ancora, o Amore, potesse intendere e penetrare di quanto valore è quella degna offerta che essi fanno di te, Amore, al Padre eterno in quello sì grande atto, o Amore, non che una volta ma mille volte, Amore, se possibile fusse, farebbono questa offerta così grata a te, Amore...

*E dicendogli una monaca: Oh Suor Maria Maddalena, non possiamo ancor noi fare questa offerta di offerir Jesu al Padre eterno? Et essa sorridendo disse:*

Eh, Amore quello che la dice! Potete bene sì, ma non in quel modo. Ma v'è gran divario da quella che fanno i sacerdoti ministri dell'Amore all'altare a quella che potete far voi. O Amore, Amore, antica e nuova verità, tu sei Amore, Amore, Amore...

O Amore, Amore, è possibile che tu non abbia altro nome che Amore? Sei però sì povero di nomi, o Amore! N'hai ben sì, n'hai ben sì, e quanti, Amore, ma ti diletta più di esser nominato con questo, Amore, perché in questo ti sei più dato a conoscere alla

creatura. Ancora i Santi in cielo ti chiamano con questo nome di Amore; dicono sempre Amore, Amore; tutti gli altri nomi sono in questo, Amore. Non cessando mai di dire *Sanctus, Sanctus*, dicono ancora Amore, che tutto è il medesimo. Ma quel *Sanctus* contiene in sé ogni cosa. Dicono *Sanctus, Sanctus, Sanctus*: tu sei Dio, tu sei Padre, tu sei Spirito e ancora sei Amore. Mai, mai mi sazierò chiamarti per questo nome di Amore...

O Amore, Amore, felice e beata è quell'anima che ha te, Amore. Amore, Amore, da quanti pochi, Amore, sei amato e conosciuto; o, Amore, guai, guai Amore, a quei religiosi... che rompono i legami che uniscono teco, dico, i tre Voti, con quel vincolo della carità, i quali Voti, Amore, sono a modo di catena che chi rompe il primo anello, tutti tutti si disgiungono...

O Amore, Amore, tu sei incomprendibile, tu sei grandissimo e degno di ogni laude; ma chi è, Amore, quello che sia bastante a laudar te, Amore? Se tutte le lingue degli uomini insieme con gli Angeli, e tutte le stelle del cielo, la rena del mare, le piante della terra, le goccioline dell'acqua, gli uccelli dell'aria diventassino lingue per laudar te, Amore, non sarebbon bastante mai a laudarti, Amore...

O Amore, se io potessi e se possibil fusse, io ti torrei tutto l'amor che hai per darlo alle creature acciocchè esse ammassino te, Amore. O Amore, Amore, tu sei pure amoroso, o Amore.

Amore, Amore, tu fai ogni cosa per amore. Tu dai il paradiso per amore, il purgatorio per amore, ogni cosa dai per amore, ancora lo stesso inferno tu lo dai per amore. ...

*Qui essa si fermò che noi gli volemo dare un poco di stillato, parendoci che lei avesse a patire per aver tanto detto, e con tanta efficacia, e gli dicemo: Suor Maria Maddalena ci pare che voi patiate, vorremo che bevessi un pochino, e essa allora disse:*

Come volete che io patisca essendo col mio Amore? Non sapete voi che l'Amore non può sentir pena? Adunque come volete che io patisca?...

*Et ponendo la bocca alla man destra di quel Crocifisso, che aveva in mano, diceva:*

Io beo, io beo, e lor non lo credono,

*E noi perseverando, in dirgli che pigliassi quello stillato, ella disse:*

Or su Amore, tu sei ancora tutto benigno, e io come posso essere altrimenti, essendo teco Amore; e però Amore, per soddisfazione delle creature, e per ricreare questo corpo, torrò ora questo che loro mi danno.

*E così beve quel pochino di stillato. E ripigliando a parlare, raccomandando tutti gl'infedeli, disse:*

O Amore, Amore, Amore, tu sei tutto pieno di amore. Amore, Amore, dallo a tutte le creature e fa' Amore, che tutte, tutte, tutte amin te, Amore, desiderin te, Amore, cerchin te solo, Amore, e quelli Amore, che ancora ti aspettano, fa' che più, Amore, non ti aspettino, che sei venuto una volta, Amore. Ma, o Amore, fa' che una volta essi lo conoscano e che più non ti aspettino, però che invano è il loro aspettare, Amore. Amore, Amore, e ancor quelli che sono partiti da te, Amore, dico li eretici, Amore, fa' che ancor essi Amore, tornino a te come pecorine smarrite, ritornino dico a te, Amore, e come loro buon Pastore fa' che ti riveriscano e amino, Amore. Amore, Amore, fa' che tutti, tutti quelli che non credono in te, ritornino a te, Amore, sono pur tue creature ancor loro, Amore. O Amore, Amore, se un'anima potesse vedere quello che è senza te, Amore, dico, Amore, che morria, non che una volta, ma mille, mille, Amore. E se essa, Amore, potesse penetrare quello che l'è con te, Amore, Amore, tu solo lo sai, eh, Amore, non mi concedi che dica ogni cosa; basta, Amore, basta che tu lo sai tu, Amore, quello che essa è, Amore...

Altro non chiedo se non l'Amore, né altro so chiedere se non l'Amore, perché se io ho l'Amore ho ogni cosa e se io non ho lui mi manca ogni cosa di bene...

O Amore, Amore, Amore; Amore mai resterò di chiamarti Amore,  
Sapienza del Padre, Bontà dello Spirito Santo, Unità, Unità della  
S.ma Trinità, Amore, Amore. Amore non amato né conosciuto, o  
Amore, Amore, antica e nuova Verità, Amore, Amore!

*Vra Agnā sorella S.M  
Madd:na de Pazzi*



---

<sup>1</sup> (cf. QG p.140-152)

# INCORROTTA

## *Dopo più di 400 anni*

Sr. Paola Maria dello Spirito Santo (s.p.m)<sup>1</sup>

25 maggio 1607, 25 maggio 2013 Da più di quattrocento anni (nell'articolo di "Studium" del 1957 c'era 350 anni) un corpo verginale che pure ha conosciuto la morte, ha superato e vinto la corruzione, e rimane intatto, in un atteggiamento di abbandono, direi di dolcezza e di sorriso, a riposare tranquillo qui sulla terra. Qualcosa però tradisce in esso un riflesso dell'aldilà, come una contemplazione ininterrotta, una beatitudine eterna.

Dopo aver osservato un'esistenza che ha saputo rinunciare a porre ogni ostacolo al passaggio dell'Infinito, che è riuscita a imprigionare nel proprio essere il sigillo stesso del divino accogliendo una tale ricchezza di doni dei quali uno solo sarebbe bastate per segnare di soprannaturale un essere creato, ci troviamo dinnanzi a un corpo mortale rimasto intatto sopra la terra. La morte non ha potuto segnare distruzione, perché fin da quaggiù il corpo stesso di tale creatura è stato strumento del divino. Anima e corpo partecipano così alla presa di Dio. L'essere tutto sembra abbia ritrovato quella innocenza che doveva esistere nella prima creatura avanti la caduta. La sensibilità non è più un impedimento, ma affinata dalla grazia e dalla purificazione che a contatto con Dio subisce, è uno strumento che si mette sempre più facilmente al servizio della divinità. È la "carne" che insieme all'anima rende grazie a Dio.

Il misterioso processo della vita intima di Dio, la generazione del Verbo e la spirazione dello Spirito Santo è un'esperienza che la Santa rivive quasi senza interruzione. È in lei che la Trinità Santa ripete le sue

misteriose operazioni, ed ella si sente attratta, innalzata e resa partecipe della vita sostanziale in cui Dio stesso vive, dopo aver avuto da Lui la partecipazione alla divina Purity che è l'essenza dell'essere stesso di Dio.

Esperienza trinitaria, dominio assoluto da parte di Dio. Eppure tutto questo non è che la prima gratuità divina concessa all'anima sua. Rimane una vita che ha bisogno di essere consumata e consumarsi nell'amore, in un amore che è soprattutto dono di sé e conformità. Dio stesso ha preparato tale capacità per poter vedere ancora rivivere nella Santa tutto il mistero del Figlio suo fatto carne.

“Nulla volere, nulla intendere, nulla sapere”. Quando così si troverà innanzi a Lui in quella povertà di ogni cosa umana che la creatura poteva avere quando è uscita dalle Sue mani, quando tutto in lei non è che riflesso di quella umanità priva di personale sussistenza che il Verbo ha assunto incarnandosi, allora l'immagine divina potrà imprimersi nella Santa e lei diverrà degna di rifletterla. Può rivivere finalmente anche in senso fisico, la Sua vita. Può assumere quasi in sé il mistero dell'Incarnazione e meritare che nel suo cuore a lettere di sangue vengano impresse le parole che hanno fatto scendere Dio sulla terra: “Verbum caro factum est”.

La potenza dell'Amore l'ha “obumbrata”, e intuisce sempre più che la somma attività è la pacifica immersione in Dio. Ha bisogno per lui di ogni amore: “Un amore ozioso, un amore ansioso, un amore saziativo, un amore morto!”.

Dopo le più alte contemplazioni divine, continuando a rivivere un mistero di partecipazione alla vita intima di Dio-Trinità, era giunta ad un possesso tale di Dio per cui poteva rinunciare all'estasi e rifugiarsi “nell'amore morto”.

Questa vita che già da allora appariva “oltre la terra”, era intessuta di un'umanità così squisita e delicata verso tutte le creature quale forse poche volte è stato dato di constatare. È chiamata la “Madre della carità”, e tutti i dolori degli altri sono per lei più vivi dei suoi. Soffre con tutti e soprattutto per tutti. Dio l'ha chiamata così in alto solo perché, nel Figlio suo, divenisse strumento di salvezza per l'umanità. Proprio lei ha conosciuto il più tremendo dei dolori: un dolore che non era suo, ma del quale, spontaneamente, per gli altri ha preso la



responsabilità e il peso. E ne ha portato le conseguenze impresse profondamente nell'anima e anche nel corpo: "Patire e non morire".

L'esistenza di S. M. Maddalena de' Pazzi, è finita così nella privazione e nel silenzio più assoluto, dopo una vita che non ha potuto contenere fra le mura del Monastero la fiamma del proprio amore, e ha cantato così potentemente al di fuori che tutti l'hanno udita. È apparsa ai contemporanei la santa "estatica per eccellenza", e moriva in un'oscurità che la sua vita, prima, non aveva mai conosciuto.

Ma allo squallore di questa morte risponde Dio con un miracolo per lei e per noi. Egli ha voluto che rimanesse sulla terra il suo corpo incorrotto perché come lei, nell'affetto e nell'amore materno di lei, imparassimo a vivere la nostra vita terrena come se la terra fosse fatta per noi solo per spandervi amore; e come se non fosse fatta per noi, perché ogni nostro richiamo, ogni nostro desiderio, ogni nostra aspirazione risiedesse lassù.

---

<sup>1</sup> s.p.m. (Sr. Paola Maria dello Spirito Santo) da "Studium" N. 5 maggio 1957, ripreso in "Parola e silenzio" col titolo: "S. M. Maddalena de' Pazzi – un anniversario" Ed. Esperienze Fossano CN, 1959; e da "Roseti del Carmelo", anno X, N. 5, maggio 1957.

# LA SUA EREDITÀ

## *Opere di S. M. Maddalena de' Pazzi*

La pubblicazione delle opere di S. M. Maddalena de' Pazzi è nata dall'amicizia dell'editore Bruno Nardini, seminatore di arte e cultura, con la Priora del Monastero di Firenze, Madre Teresa Eletta del Cuore Eucaristico di Gesù e con Sr. Paola Maria dello Spirito Santo che, essendo malata e non potendo fare i lavori manuali delle consorelle, scriveva articoli molto apprezzati sulla vita contemplativa e su S. M. Maddalena de' Pazzi. Il generoso e audace editore non esitò a proporre l'intera pubblicazione dei manoscritti della Santa, dal 1960 al 1966, quarto centenario della sua nascita; non risparmiò tempo, energia, arte e denaro, convinto che "la forza e la luce che scaturiscono dalla contemplazione sono il più valido contrappeso che la nostra civiltà cristiana possa ancora autorevolmente proporre alle deviazioni del progresso".

"Il termine opere si rivela certamente proprio, però non nel senso consueto: S. M. Maddalena de' Pazzi non ha scritto niente e di veramente dettato da lei non ci sono che alcune brucianti *Lettere* nel settimo volume. Questo corpus è la cronaca minuta delle manifestazioni straordinarie che avvenivano in lei, descritte con fedeltà dalle sue consorelle"<sup>1</sup>.

Ecco così riportate alla luce le pagine avvincenti e preziose di una grande avventura mistica del Rinascimento italiano.

Al nostro oggi frenetico, alla nostra idolatria della tecnica, alla civiltà delle macchine è dedicata quest'opera nata 400 anni fa in una cella di clausura, affinché si voglia ancora meditare intorno alla

disusata ‘tecnica dell’anima’. Una proposta per coloro che avvertono, più urgente che mai, la necessità di riprendere il colloquio perenne con se stessi e con Dio, un monumento letterario e mistico nato a Firenze negli anni favolosi del Rinascimento a dare contenuto di sofferta esperienza alla violenta tempesta della Controriforma.

Una lingua affascinante dove l’elemento popolare si salda dutilmente al latineggiare dei dotti, una tecnica simile all’attuale montaggio cinematografico, un’immediatezza da cronaca giornalistica. Si può ben dire che è un dettagliato ‘reportage’ spirituale, con quanto di nobilmente moderno attiene alla parola, vergata dalle trepide mani delle consorelle di Maria Maddalena, testimoni delle sue estasi. Man mano che la vicenda terrena di Maria Maddalena proseguiva nel tempo, chi era testimone dei meravigliosi fenomeni occorsi alla Santa ne stendeva diretto resoconto, stenografando addirittura le parole precise della protagonista caduta in estasi e riportandone i racconti che la stessa faceva durante vere e proprie ‘interviste’. Tutto materiale di prima mano, insomma, come anche dimostrano la forma letteraria rozza e perciò efficacissima, e la stessa lingua, dal gergo e dalla grafia sommamente irregolare.

Ma ciò che più suscita meraviglia è il notevole interesse teologico dell’opera, che getta un ponte ideale tra due grandi Concili della Chiesa, anticipando tesi moderne e sconvolgenti nella perfetta dimensione di un’avventura mistica piena di misteriose risonanze.

“Oggi saremmo tentati di pensare ad un impegno da eruditi, ad un materiale per consultazione di specialisti, ma una volta penetrati in quei colloqui, una volta entrati in quel raccoglimento, in quel silenzio, in quella illuminata umiltà, ben altro mondo si schiude. Si avverterà facilmente di trovarsi dinanzi ad una letteratura precisa e grande, ove la parola umana si trova rivestita di una ricchezza sovrumana e si trasforma in canto...

S. M. Maddalena contempla il piano della salvezza in rapporto al cammino dell’anima che, unita a Cristo, rivive il Suo mistero e, con la Chiesa ripercorre il Suo stesso itinerario; abbracciando nella sua clausura il mondo intero, è chiamata da Dio stesso alla *Renovazione della Chiesa*.

Dio è luce, ed offrendosi a Lui la Santa lo ha raggiunto. Dio è la parola creatrice e trasformatrice, e S. M. Maddalena ci rivela, attraverso questi volumi che cosa può diventare l'anima quando, ripresa in mano dallo Spirito, si trasforma. E noi abbiamo tra le mani non solo un'opera di sapienza, ma un inevitabile invito, pieno di esperienza, all'amore<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> s.p.m., da "Studium" N. 8-9 agosto – settembre 1968 anno LXIV, pag. 673

<sup>2</sup> Id.

## OPERE<sup>1</sup>

VOLUME PRIMO (1960)

### **I QUARANTA GIORNI**

Introduzione di P. Ermanno del SS. Sacramento O.C.D.

Sono riferite le estasi che la Santa ebbe per quaranta giorni continui, dal 27-5-1584 al 6-7-1584, dopo avere pronunciato i voti in punto di morte per grave malattia ed essersi ritrovata miracolosamente risanata.

VOLUME SECONDO (1961)

### **I COLLOQUI (PARTE PRIMA);**

VOLUME TERZO (1963)

### **I COLLOQUI (PARTE SECONDA)**

Introduzione di P. Claudio M. Catena O. Carm.

Sono riferiti le estasi e altri numerosi fenomeni interiori che la Santa ebbe a partire dal Natale 1584. Il termine di "colloquio" deve intendersi qui come "intervista", colloquio cioè della Santa con due consorelle che davano poi forma scritta alle sue parole. Dal venticinquesimo

colloquio, anche la forma giornalistica dell' "intervista" è superata a favore della "presa diretta", da parte delle monache amanuensi, delle estasi di Maria Maddalena. I "colloqui" sono forse la parte delle opere della Santa più ricche di materiale psicologico e teologico.

VOLUME QUARTO (1964)

### **REVELATIONE E INTELLIGENTIE**

Introduzione di P. Pelagio Visentin O.S.B.

Il titolo si riferisce ai mirabili otto giorni (8/16-6-1585) del tempo di Pentecoste che Maria Maddalena è chiamata a vivere "nel pieno conoscimento dello Spirito Santo". Qui è raggiunta la perfetta contemplazione mistica, dopo la quale verranno i giorni durissimi della "probatione". Per questo volume si può a buon diritto parlare, tra l'altro, di altissima poesia.

VOLUME QUINTO (1965)

### **PROBATIONE (PARTE PRIMA);**

VOLUME SESTO (1965)

### **PROBATIONE (PARTE SECONDA)**

Introduzione di Mons. Giuliano Agresti.

Il titolo si riferisce al lungo periodo di prove terribili (cinque anni, dal 16-6-1585 al 10-6-1590) a cui fu sottoposta l'anima di Maria Maddalena, privata da Dio del sentimento della sua grazia. È il periodo detto del "lago di leoni" (moltitudine di demoni), a reminiscenza della biblica fossa di Daniele. Le pene profonde qui narrate, la disperazione spirituale e la solitudine dell'anima di fronte al cosmo, anticipano, sia pure in chiave di stretta dimensione religiosa, certe pene e certi esempi di "angoscia" intellettuale e filosofica.

VOLUME SETTIMO (1966)

### **RENOVATIONE DELLA CHIESA**

Introduzione di Mons. Fausto Vallainc.

Il titolo si riferisce, a conclusione della vicenda mistica interiore, alla vigorosa ispirazione politica della Santa. Dodici lettere di fuoco, scritte

a Papa Sisto V, all'Arcivescovo di Firenze Alessandro de' Medici, futuro Leone XI, ai Cardinali di curia a monache di clausura. Nello spirito del Concilio di Trento, da pochi anni concluso, e nella scia della triste lotta tra Riforma e Controriforma, l'umilissima monaca invia lettere palpitanti d'amore e vibranti d'intelligenza storica per la "renovatione della sposa mistica di Cristo, la Chiesa". Così l'itinerario mistico di Maria Maddalena trova naturale sbocco nell'ardore operativo, come sempre è accaduto ai grandi santi, che nutrono costantemente la loro anima del contatto quotidiano, talora felicissimo talora sconvolgente e tragico, con Dio.

---

<sup>1</sup> L'elegante edizione, finita di pubblicare nel 1966, che per la prima volta raccoglieva tutti i manoscritti delle estasi, conservati nell'archivio del Monastero di S. Maria Maddalena de' Pazzi è esaurita (qualche copia è forse ancora reperibile: rivolgersi a Claudio Nardini – ed. Nerbini FI).

Ora si può consultare un'edizione su internet.

<http://www.ocarm.org/books/content/s-maria-maddalena-de-pazzi>

# LA SUA AMICIZIA

## *Alcuni amici coinvolti dall'Amore di S. Maria Maddalena*

MINA ANSELMI

*Pittrice*

...La loro cara Santa, che io oso dire anche un pochino la mia per la gioia che provo al pensiero di dedicare una parte del mio lavoro a Lei, alla Sua vita, alla Sua opera altamente spirituale, mi sarà vicina.

...E con l'aiuto della Santa stessa, spero, modestamente, far cosa non del tutto indegna. Vi metterò ogni migliore impegno.

...Il mio pellegrinaggio ai luoghi della Santa fu interessantissimo, e la gentilezza delle persone con cui ebbi contatto necessariamente mi aiutò molto e mi convinse dell'accoglienza che una nuova pubblicazione sul Carmelo e sulla Santa, dovrebbe incontrare...

*(Lettera del 25-7-1955)*

...Sento coalizzati a mio favore la Santa, San Francesco e la Madonna che dall'alto del nostro monte stende il mantello a protezione. Preghi sempre, buona Sr. Paola Maria, affinché io possa trasfondere nel mio lavoro un po' dell'ardore da lei tanto felicemente tradotto nelle sue lettere che oltre all'aiuto sono una vera gioia per lo spirito.

*(Lettera del 17-6-1956)*

...Mi fosse davvero possibile arrivare a tanta freschezza!!!

*(Lettera dell' 8-8-1956)*

PADRE DAVIDE MARIA TUROLDO

*Servo di Maria*

Non si può fare della retorica a queste vite che noi pensavamo inutili, sepolte dentro i recinti dei monasteri, da noi con sufficienza giudicati nel più benigno dei casi, come un'oziosa stranezza.

...L'atto di fede è necessario per sentire come Dio giochi nelle nostre esistenze e goda nell'eleggere creature così semplici a confusione di troppa nostra cultura.

...Ora qui abbiamo appena frammenti di vita di S. M. Maddalena, fatti a noi sconosciuti che sorprendono il nostro raziocinio.

Quivi è Dio stesso che parla e canta: l'anima entra nel cerchio della danza sacra e le sue confidenze sono complemento e commento all'essenza liturgica...

*(dall'Introduzione del libro curato da P. D. M. Turoldo e Sr. Paola Maria dello Spirito Santo: "Benedictus Deus" fatti e parole di S. M. Maddalena de' Pazzi, 1957)*

PADRE BRUNO SECONDIN O.Carm.

*Prof. di teologia spirituale*

*alla Pontificia Università Gregoriana*

Attraverso la Santa carmelitana si diffonde una luce calda e vibrante di mistica e santità, un fuoco incontenibile di passione per la riforma della Chiesa e la purificazione dei suoi "christi", una cascata di intercessione orante e il sogno di una fedeltà creativa al carisma del Carmelo.

Sono propenso a considerare che fu proprio con questo saggio di sr. Paola Maria, apparso per la prima volta nel 1960, che la nuova interpretazione dell'itinerario spirituale e dell'originalità di un profilo di santità poté prendere l'avvio. Io stesso quando lo lessi – ero allora studente in teologia e stavo pensando al tema per il mio dottorato futuro, che volevo fosse originale e creativo – ebbi come un'illuminazione. Il gioco tra illustrazioni e commento, tra il progredire



di un'esistenza sui sentieri alti del Dio vivente e la trasfigurazione di tutto l'essere, mi affascinò a tal punto che non ebbi più titubanze.

...Con i mistici ci vuole "complicità", e se mi è permesso esagerare – Maria Maddalena in questo mi farebbe compagnia – perfino ci vuole *innamoramento*.

*(dalla Prefazione a "Santa Maria Maddalena de' Pazzi"*  
*di sr. Paola Maria dello Spirito Santo, illustrazioni di M. Anselmi*  
*nuova Edizione, Nerbini, Firenze – 2012 )*

BRUNO NARDINI

*Editore delle opere*

Oggi, secondo giorno d'aprile dell'anno 1966, si conclude la pubblicazione delle Opere di S. M. Maddalena de' Pazzi incominciata, fortunosamente, forse temerariamente, nel 1956.

In questi anni ho avuto modo di accostarmi, sia pur da profano, al segreto della vita contemplativa. ...

Quale Chiesa sognava nel suo illuminato delirio la Monaca di S. Frediano? ...Una Chiesa ecumenica, una Ecclesia d'amore, grondante di carità.

È comprensibile che queste opere siano state tenute sotto chiave per secoli. Non sorprenderebbe nemmeno se qualche libro fosse stato idealmente destinato all'Indice.

Parole come fuoco e come sangue, che soltanto i mistici e i poeti conoscono.

L'incontro con questi manoscritti è un tuffo vivificante. Basta superare il fragile diaframma di un'ortografia in disuso, per immergersi in un mare d'immagini che hanno soltanto un riscontro in quelle di S. Giovanni della Croce.

Ci sono, a volte, strani incontri nella nostra vita, assolutamente imprevedibili, e che tuttavia rappresentano una pietra miliare nella nostra esistenza. Sono i misteriosi appuntamenti del nostro destino, che la mente ignora ma che l'anima conosce.

Ora che l'edizione è compiuta, ho la sensazione di non aver arricchito soltanto un catalogo. Le Monache del convento di Careggi saranno liete di poter oggi degnamente celebrare il quarto centenario della nascita della loro Madre. Ma c'è qualcuno non meno lieto di loro: non io, l'editore, ma qualcosa di più mio che mi sta dentro, come quando si avverte all'improvviso, che l'anima canta.

*(da Nota dell'Editore, OPERE, vol. VII, C.I.L., 1966)*

MONSIGNOR FULVIO NARDONI

*Professore del Seminario di Fiesole*

È stato nostro scrupoloso intendimento presentare ai cultori di mistica, di teologia, di esegesi, di letteratura, il pensiero genuino della grande Carmelitana... far conoscere a tutti il patrimonio d'incomparabile ricchezza teologica, di cui Ella nei suoi colloqui col Verbo, nelle rivelazioni della Trinità, ha voluto dotarci; dissipare quel velo d'inescusabile dimenticanza che per tanto tempo ha tenuto nascosto il messaggio che Dio vuole sia vivo fra gli uomini.

*(dalla Presentazione delle OPERE, vol. I C.I.L., 1960)*

PADRE ERMANNANO ANCILLI O.C.D.

*Professore del Teresianum*

La Santa parlava in estasi, dove non hanno corso le leggi della grammatica, ma quelle dell'amore. Un simpatico disordine pervade quindi tutti i manoscritti.

D'altra parte, unica preoccupazione delle scrivane era di riferire per dovere di coscienza, con scrupolosa esattezza e fedeltà assoluta, quanto avevano veduto e sentito. Perciò nessuna meraviglia se ci imbattiamo in ripetizioni, in oscurità, in un periodare duro e contorto. ...Tuttavia si trovano pagine di una vivezza, di un movimento e di una semplicità e naturalezza indimenticabili, espresse in una dizione precisa, efficace,

incisiva, ornata di immagini fresche e graziose, ricche di significato e di allusioni.

È proprio nelle immagini pittoriche e nei paragoni geniali diversissimi dove la Santa si mostra profonda conoscitrice del cuore umano e fine osservatrice della vita, specialmente campestre e della natura, da cui prende spunto per colorire e chiarificare il suo pensiero. E così i paragoni escono spontanei, freschi ed appropriati dalla sua fantasia esuberante. Quando poi la santa è presa, quasi invasata dall'eccessivo amore, allora diventa poetessa e le parole cadono a getti continui, "fitto e all'avviata" (PR 485). "Le preghiere sono splendide e fiammeggianti come la fiamma di un cherubino".

Le diverse rappresentazioni della Passione, che occupano una buona parte delle estasi, hanno dei quadri di una potenza drammatica, che, nelle minute ed efficaci descrizioni delle spettatrici, impressionano ancora il lettore, presentandogli al vivo la mimica e il folclore della scena.

Le grandi verità della fede, espresse mediante un linguaggio esuberante e metaforico costituiscono un sicuro arricchimento per ogni anima che leggerà queste estasi col vivo desiderio di poter sempre più "amare l'Amore".

(dall'Introduzione a "I quaranta giorni")

DON DIVO BARSOTTI

*Fondatore della Comunità dei figli di Dio*

Dopo trecento anni dalla canonizzazione di S. M. Maddalena, sono stati finalmente pubblicati i volumi manoscritti che raccolgono l'eredità dottrinale che ha lasciato alla Chiesa la mistica fiorentina.

Con *I quaranta giorni* si inizia la documentazione impressionante di un *curriculum vitae* che fu tra i più straordinari che abbia vissuto un'anima religiosa entro le mura di un convento. La sua dottrina è una sinfonia in cui si fondono, si intrecciano, si accavallano i più vari motivi e temi dottrinali che ne fanno una delle testimonianze tra le più ricche e importanti della spiritualità cristiana.

In lei confluiscono la tradizione agostiniana e francescana, quella gesuitica e cateriniana. Gli antecedenti di S. M. Maddalena sembrano essere le mistiche tedesche e fiamminghe del secolo XIII. Dottoressa dell'amore come S. Caterina da Genova, è più simile a Jacopone per l'erompente ricchezza del sentimento e l'incontenibile espansività.

La sua mistica non è psicologica – come in S. Teresa di Gesù e un po' in tutta la mistica moderna – è soprattutto immaginativa, pur essendo partecipazione viva ai sacramenti, alla liturgia e alla Parola di Dio.

Il suo linguaggio a volte sembra metafisico.

S. M. Maddalena coinvolge tutto il monastero nella sua esperienza mistica e diventa colei che inizia al mistero e vi introduce tutti coloro che ama; al termine è tutta la Chiesa, è tutta la creazione che è chiamata a vivere con lei e in lei la sua unione col Cristo, la sua "renovazione" e trasformazione di amore.

*(dalla Presentazione di "La parabola delle due spose",  
B. Papasogli – B. Secondin, Ed. Gribaudi TO 1976  
e da "Il mio cammino con S. M. Maddalena de' Pazzi",  
D. Barsotti, Ed. Nerbini FI 2008)*

CARDINALE MICHELE PELLEGRINO

*Prof. di letteratura cristiana antica all'Università di Torino*

Reverenda Madre, ho ricevuto oggi "I quaranta giorni". È un volume splendido, che presenta degnamente una materia sublime.

La ringrazio vivamente del dono graditissimo, e mi rallegro con lei, con Sr. Paola Maria e con la comunità tutta per questa realizzazione, certamente destinata a gettare in molte anime semi di luce e di amore.

E spero che farà un po' di bene anche a me, con il caritatevole aiuto delle vostre preghiere.

*(Lettera del 31-1-1961)*

*L'amore di Padre Pellegrino per la spiritualità della Santa sarà tale che da Arcivescovo di Torino vorrà introdurla anche nel suo Piemonte con la fondazione del nostro Carmelo nel 1971.*

PADRE PELAGIO VISENTIN O.S.B.  
*Teologo, Abbazia di Praglia*

È significativo notare, come la Santa riprende nelle sue contemplazioni la Parola di Dio offerta alla sua anima nell'azione liturgica. ...Le citazioni si fanno incalzanti nel suo dire, rivelando una familiarità con la scrittura che bene attesta la fedeltà alla tradizione monastica della sua formazione, ma è importante vedere come i testi della Scrittura che sostengono la sua elevazione sono quelli che appaiono nel Breviario e nel Messale, nell'arco di tutto l'anno liturgico.

La Parola di Dio si fa gioia per l'anima: "Io devo bere il dolcissimo vino che è la pura, sincera e schietta laude tua, la quale si proferisce per onorar te, e si conferisce per la salute del prossimo. Et questo è il nutrimento della sposa anima" (*RE 10*). ...

Il suo messaggio spirituale resta perfettamente trasparente. Esso ci fa intravedere che cosa all'anima è dato di vivere quando, giunta al termine di quell'unione con Dio che ogni sua pagina descrive, accoglierà in amore, l'abbraccio del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e sperimenterà in sé la verità della preghiera di Gesù alla sera della sua cena: che essi siano uno, Padre, come io e te siamo uno.

*(dall'Introduzione a Revelatione e Intelligentie)*

SS. Trinità 1978

Reverenda Madre Priora, la Pentecoste, la settimana seguente fino alla giornata odierna, la settimana prossima fino a venerdì 25 maggio, tutto questo mi fa tornare spesso al caro Carmelo e alla sua Santa, specialmente là dove vi vede "tutte in Jesu in un medesimo luogo, con uno spirito solo in molti spiriti, cioè in un solo volere e sapere, perché unificate nel solo beneplacito e perfetto volere"...

Eccomi quindi con voi per la prossima festa, unendo la mia povera preghiera a quella ben più forte della Santa, perché il Signore compia in voi tutto il suo disegno.

*(Lettera a Sr. Paola Maria dello Spirito Santo  
al Carmelo "Mater Unitatis")*

SORELLA PAOLA MOSCHETTI

*Eremo Ianua Coeli, Viterbo*

Dopo la riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II il calendario romano ha posto al 25 maggio ben tre memorie: s. Beda Venerabile, s. Gregorio VII e s. M. Maddalena de' Pazzi, la grande estatica carmelitana un tempo ben nota alla pietà popolare, ma oggi quasi sconosciuta al di fuori dell'ambito carmelitano o fiorentino. Tuttavia, l'aver conservato un posto nella liturgia romana, dice l'universalità della sua figura che, in questi ultimi anni, è tornata ad emergere con un volto inatteso e una forza comunicativa che stupisce quanti l'avvicinano. Tutto ha avuto inizio 40 anni fa, quando è stata completata la trascrizione e l'edizione delle Opere, in coincidenza con il IV centenario della nascita della Santa, avvenuta a Firenze il 2 aprile 1566.

...Una Santa capace di risvegliare il desiderio della santità e mostrare in essa il compimento di ogni vita umana; manifestare quell'umanesimo in cui le persone diventano capaci di amarsi solo quando amano Dio.

*(dall'Osservatore Romano, maggio 2007)*

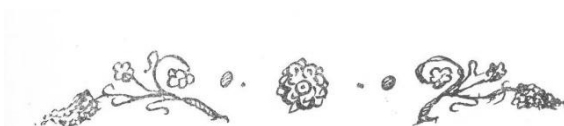
CLAUDIO NARDINI

*Editore*

Sono tanti gli approcci interpretativi di coloro che hanno scritto su S. M. Maddalena de' Pazzi: tutti legittimi, utili, sicuramente vantaggiosi per far conoscere la grandezza della Santa. La grande particolarità di questo testo, però, è che l'autrice non era una studiosa di storia della mistica, né di storia della letteratura, né voleva scrivere un libro devozionale o per ispirare un sentimento di pietà cristiana; era una monaca del convento fiorentino, era una mistica che aveva seguito le orme della Santa nelle alte vette del Carmelo. ...Solo chi ha vissuto intimamente il cammino mistico, solo chi ha sperimentato in tutta la sua forza la profondità dell'abisso divino, può darne una testimonianza

così partecipe. Solo chi ha condiviso con la Santa l'intera esistenza di nascondimento e di preghiera, di meditazione e di carità, può conoscere il sapore della sofferenza e della delusione, della gioia e della visione beatifica che traspare da queste pagine.

*(dalla Postfazione alla nuova pubblicazione del libro  
"Santa Maria Maddalena de' Pazzi", Ed. Nerbini, FI  
del figlio di Bruno Nardini, editore delle Opere)*







# SOMMARIO

## PRESENTAZIONE

### SEDOTTA DA DIO

*Esperienza mistica di S. M. Maddalena de' Pazzi* .....pag. 7

### RAPITA DA DIO

*Un'estasi tipica tratta da "I quaranta giorni"*.....» 15

### INCORROTTA

*Dopo più di 400 anni*.....» 21

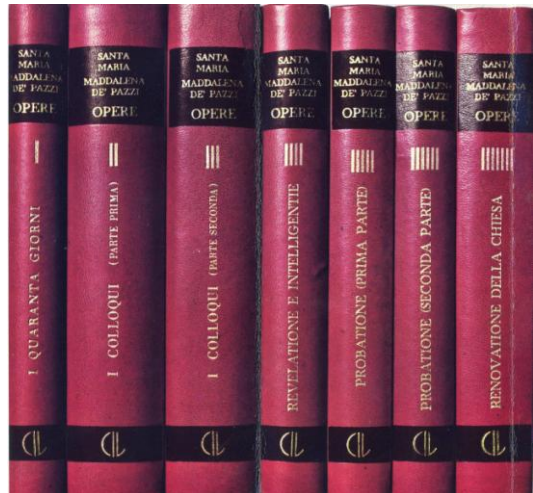
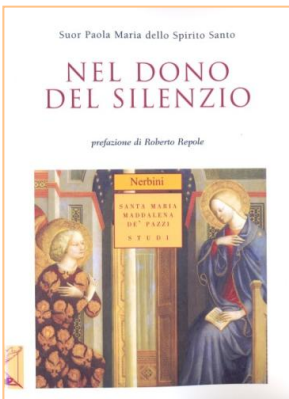
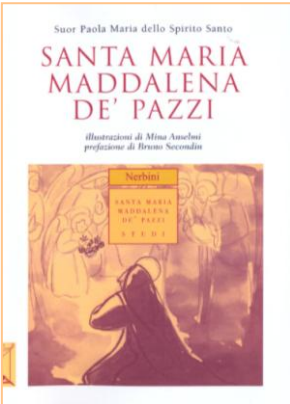
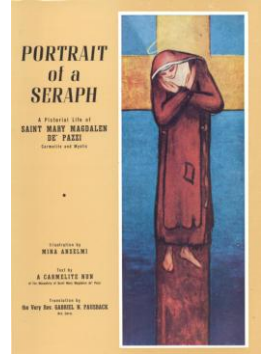
### LA SUA EREDITÀ

*Opere di S. M. Maddalena de' Pazzi*.....» 24

### LA SUA AMICIZIA

*Alcuni amici coinvolti dall'Amore di S. M. Maddalena*.....» 29

L. D. & V.





Pro manuscript